

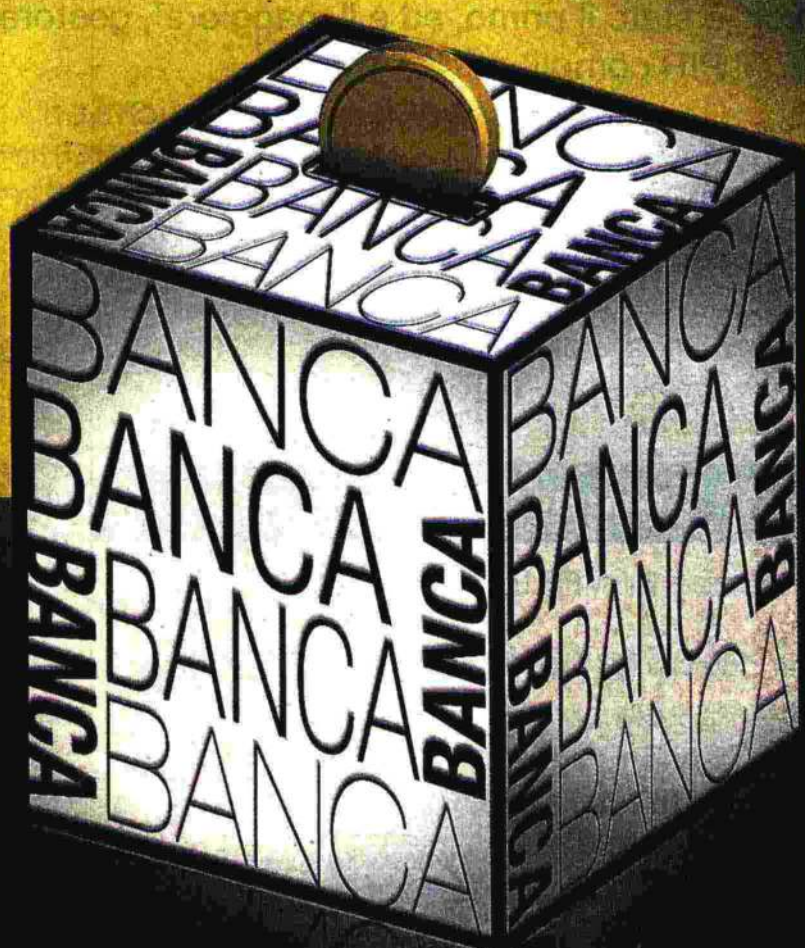
**INVESTIMENTI & BORSA**

# BANCHE, SEGNI DI DISGELO ATTENZIONE ALLE PICCOLE

**Gli sforzi recenti  
iniziano a dare  
i primi risultati,  
investire  
con cautela  
è però ancora  
d'obbligo**

**I PREFERITI  
DAI GESTORI**

I money manager puntano di più sugli istituti di credito del Nord-Europa ma trovano potenzialità anche nel Belpaese





RISCHI E OPPORTUNITÀ DEGLI INVESTIMENTI

## Banche «sicure» ma attenzione alle piccole

La ripresa e la riduzione dei nuovi Npl potrebbero aiutare i grandi istituti.

Attenzione però alle banche minori

**Marcello Frisone**

■ La "Via Crucis" delle banche italiane sembra non essere arrivata a destinazione anche se, a dire il vero, va fatta una distinzione tra grandi e piccoli istituti. Infatti, se i primi potrebbero avvantaggiarsi dall'accennata ripresa economica e dalla riduzione di nuovi crediti deteriorati (Npl), gli istituti di medio-piccole dimensioni potrebbero incontrare maggiori difficoltà. Alla luce di questa sintesi ricavata dal pensiero di alcuni consulenti indipendenti, dunque, per un risparmiatore o un investitore non è facilissimo capire se la propria banca sia a "rischio", dopo le vicende estive di Mps (che proprio il 22 dicembre di un anno fa è stato salvato dallo Stato) e delle due popolari venete, nonché dalle attuali cronache del Credito Valtellinese e di Carige. Ma al di là delle considerazioni di "mercato", vediamo cosa è importante sapere prima di investire (o disinvestire) in titoli bancari (si vedano anche pagine 6 e 7).

### IL NODO DELLE BANCHE ITALIANE

Il problema è sempre lo stesso: i crediti deteriorati (Npl) abbassano la redditività e intaccano il capitale delle banche le quali, per riuscire a rispettare i vincoli sempre più stringenti di solidità patrimoniale,

sono costretti ad aumenti di capitale estremamente penalizzanti per i vecchi azionisti. Questo uno dei fatti che porta alla sfiducia degli investitori. «Non aiuta tra l'altro - rincara Jacopo Ceccatelli, ad di Marzotto Sim - la nuova proposta di normativa europea (cosiddetto Addendum) che imporrebbe alle banche di azzerare i crediti deteriorati entro 24 mesi; un periodo molto breve rispetto agli standard passati. Infatti, questi crediti in media hanno comunque un valore di recupero superiore allo zero e obbligare di azzerarli in breve tempo rischierebbe di ridurre la capacità di recupero e la forza contrattuale delle banche, a favore di operatori specializzati come fondi (in gran parte esteri) e società di recupero crediti, riducendo così la (già risicata) redditività del settore».

Sempre in tema di redditività, va poi segnalato che l'investimento in titoli di Stato (che tanto ha contribuito a tenere "a galla" i conti delle banche negli ultimi anni) ha drasticamente diminuito il suo contributo visti i rendimenti sempre più bassi. «Per le banche italiane - continua **Salvatore Gaziano**, della Scf **SoldiExpert** - la sfida non è soltanto il passato ma anche il futuro, visto che quelle che una volta erano le fonti principali di redditività (come il margine di intermediazione tra raccolta e prestiti erogati) si sono inaridite e la pressione competitiva sta sempre più crescendo grazie anche ai servizi digitali e alla tecnologia».

### LE BUONE NOTIZIE

Ci sono però anche notizie confortanti. Come detto sopra, ripresa economica e diminuzione di nuovi

Npl da un lato, mentre dall'altro «va segnalato che le situazioni di crisi - spiega Ceccatelli - sembrano riguardare banche di dimensioni via via sempre minori, come se una sorta di "regia" avesse voluto prima affrontare i problemi più grandi (UniCredit, Mps, popolari venete), per poi concentrarsi su istituti di più piccole dimensioni». Anche altro sta migliorando rispetto agli anni scorsi. «Grazie alla Bce - aggiunge Gaziano - molte banche con forti stock di sofferenze sono state costrette a ricapitalizzare. Ma le banche territoriali, una volta considerate tra le migliori, oggi vanno attentamente monitorate perché se l'economia locale (spesso poco diversificata) entra in forte difficoltà ne possono risentire in modo più sensibile».

### COME INDIVIDUARE I RISCHI

Non esiste, dunque, una ricetta unica per analizzare la solidità di una banca e individuare con certezza quale sarà la prossima crisi. «Ci sono però indicatori - conclude Patrizio Basile di Consultique - che possono essere campanelli di allarme, ammesso che i bilanci siano veritieri (si veda scheda a destra, ndr). In Italia, le Lsi (Less significant institution, banche di taglia minore) sono circa 460 di cui un centinaio tra Casse di risparmio, Popolari o Spa private e le altre sono Bcc (si veda articolo a pagina 5, ndr). Se per queste ultime la riforma in atto mira a costruire una rete di protezione solidale a livello nazionale, per le altre piccole, in caso di necessità, potrebbe essere complicato reperire nuovi capitali sul mercato».

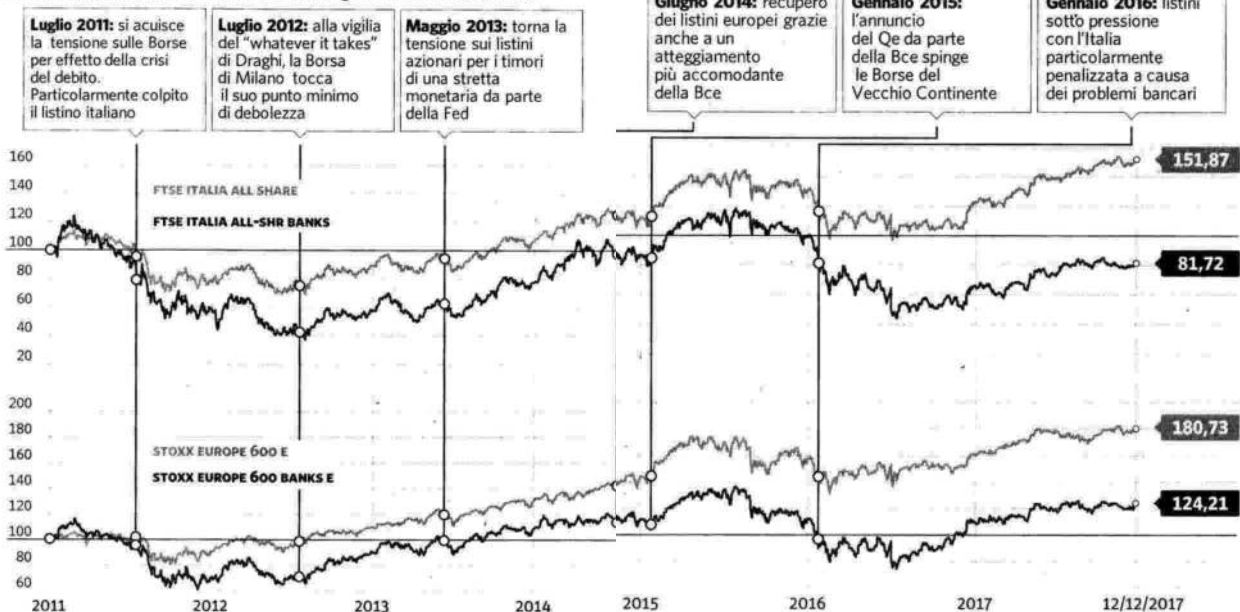
marcello.frisone@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cosa bisogna sapere prima di investire nelle banche italiane**

decisioni delle banche centrali e gli indicatori da tenere in considerazione per un investimento

L'andamento del settore bancario italiano ed europeo, a confronto con gli indici generali, dopo consapevole. Andamento total return con valori degli ultimi 7 anni ribasati a 100



**CAPITALE AGGIUNTIVO**

Il capitale aggiuntivo richiesto dall'Autorità di vigilanza nel «processo di revisione e valutazione prudenziale» (Srep, Supervisory review and evaluation process), si basa su una valutazione diretta sul singolo intermediario finanziario. Maggiore è la richiesta di capitale aggiuntivo, maggiori sono i potenziali rischi rilevati.

**ALTE O BASSE COPERTURE SU NPL**

Basse coperture del credito deteriorato potrebbero indicare potenziali perdite da spesare negli esercizi successivi, mentre coperture maggiori potrebbero indicare una sana e prudente gestione. Una copertura è «bassa» oppure «adeguata» se confrontata con la media del sistema bancario.

**TEXAS RATIO**

È il rapporto tra i crediti deteriorati (Npl) e il patrimonio netto tangibile di una banca. Consente di verificare se la banca sappia far fronte all'eventuale perdita dei crediti a rischio. Per questo motivo questo indicatore dovrebbe sempre essere inferiore all'unità. Se l'indice è sotto il 100% la banca è sana. Sopra i 100 iniziano invece i problemi, che peggiorano col crescere della forbice.

**RAPPORTO IMMOBILI/PATRIMONIO**

Anche il rapporto tra il valore degli immobili e il patrimonio netto contribuisce a valutare la prontezza di un istituto a rispondere a un potenziale stato di crisi. Ci sono banche con un rapporto del 90%: in caso di crisi potrebbero essere costrette a liquidare gli immobili a condizioni e prezzi ben diversi da quelli espressi dal bilancio. Nel piano di Carige, per esempio, c'è la liquidazione degli immobili di pregio.